

71 a - OGNUNO HA IL SUO CAMMINO ...

(29 luglio - 7 agosto 2013)

Il viaggio-studio compiuto in Spagna e Portogallo dal 29 luglio al 7 agosto 2013 - a cui hanno partecipato anche docenti di ogni ordine e grado - si è rivelato coinvolgente non solo dal punto di vista scientifico e della notevole varietà climatica, socio-economica, insediativa, antropica e culturale (tutti elementi legati da rapporti di connessione e/o interdipendenza, diretti o indiretti), ma altresì per le complessità storico-geografiche e architettonico-paesaggistiche.

A causa della lunghezza del contributo, per esigenze redazionali e al fine di non sminuire sia il ruolo svolto dal corredo fotografico, sia le riflessioni relative all'escursione, sono scaturiti due testi: "Ognuno ha il suo cammino ..." (include la prima parte del percorso spagnolo e tutto l'itinerario portoghese) e "... Verso Santiago de Compostela ..." (completamente in territorio spagnolo).

La cartina allegata riporta, invece, le tappe effettuate nelle città, piccoli centri, aree paesaggistico-naturalistiche, ecc.





... “altri viaggi aspettano te
dall’istinto che hai
di non credere mai
è da questo lo sai
che riparte il cammino.
Ognuno di noi
ha il suo pezzo di strada da fare,
prendi un respiro ma poi
tu non smettere di camminare”, ...

(da: *Il Cammino*, di Eros Ramazzotti)

... “Sai che cosa penso
Che se non ha un senso
Domani arriverà
Domani arriverà lo stesso
Senti che bel vento
Non basta mai il tempo
Domani un altro giorno arriverà” ...

(da: *Un senso*, di G. Curreri, S. Grandi,
V. Rossi)

Nella canzone *Il Cammino* è sintetizzato il messaggio che si è cercato di cogliere con il viaggio che, a partire dall’area centro-occidentale della Penisola Iberica, ha toccato due mete del turismo religioso internazionale: Fatima in Portogallo e Santiago di Compostela in Spagna. La riflessione sulla vita è, infatti, un incitamento ad affrontare le difficoltà che s’incontrano ogni giorno, perchè “ognuno di noi ha la sua strada da fare, ma, qualunque sia l’avversità, ci sarà sempre un raggio di sole a cui aggrapparsi”.

Anche la canzone “Un senso” esprime, al di là delle ideologie politico-religiose, le riflessioni in precedenza affrontate, invitando ad esprimere le proprie emozioni anche quando sembrano irragionevoli, in quanto il domani “arriverà lo stesso”. Proprio le cose che non si possono vedere, né toccare danno il valore più alto dell’esistenza umana, il cui “vero senso” è accettarla per quello che è.

BREVI CENNI SULLA SPAGNA

La Spagna (per la maggior parte peninsulare), cui appartengono gli arcipelaghi delle Baleari (ad est) e delle Canarie (a sud), è divisa in due città a statuto autonomo (Ceuta e Melilla, situate nell’Africa settentrionale) e 17 regioni autonome (per un totale di cinquanta province): Galizia, Asturie, Cantabria, Province Basche, Navarra, La Rioja, Castiglia-León, Aragona, Catalogna, Madrid, Estremadura, Castiglia-La Mancha, Valencia, Andalusia, Murcia, Baleari, Canarie.

La presenza di popoli e culture diverse all’interno del Paese iberico ha generato il concetto di Comunità Autonoma, alla quale sono riconosciuti ampi margini di libertà, un Tribunale Superiore di Giustizia (ovviamente nei limiti della Costituzione), lingue ufficiali come il catalano, gallego, basco e valenciano (quella statale rimane il castigliano) e legiferazione con un parlamento autonomo.

Il Paese, a causa della sua vastità, non evidenzia caratteri di omogeneità, anche se per la sua posizione geografica si possono identificare alcuni tratti distintivi. Ad esempio, i Pirenei hanno da sempre svolto il ruolo di barriera naturale tra la Penisola Iberica ed il resto del territorio europeo, sia isolandola, sia proteggendola. Il determinismo geografico ha impedito, pertanto, la completa ispanizzazione della Catalogna e dei Paesi Baschi e favorito le relative originalità linguistico-culturali. Al contrario, la breve distanza – 13 km dello Stretto di Gibilterra – che la separa dall’Africa, ha influito, in modo significativo, nel corso dei secoli, nel processo evolutivo dello Stato spagnolo. Senza dubbio vero si rivela allora il detto che “l’Africa comincia dai Pirenei”, a causa da un lato dell’aridità che caratterizza il paesaggio prevalentemente arido e, dall’altro, gli accentuati estremi climatici.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA: LE REGIONI



FONTE: *Spagna (Gli stati del mondo)*, 2008, p. 198.

a - AMBIENTE NATURALE

In linea generale, il nucleo centrale del territorio è costituito dall'altopiano della Meseta (dall'altitudine media di circa 600 m), circoscritto dalle aree costiere ricadenti lungo il Mediterraneo e l'Atlantico e delimitato da varie catene montuose: a nord si estendono la Cordigliera Cantabrica (la vetta più alta è rappresentata dal Picos de Europa, di circa 2.700 metri) ed i Monti Pirenei (il Pico de Aneto, con i suoi 3.400 metri, risulta essere il più alto); a sud la Sierra Morena; mentre ad ovest oltrepassa il confine con il Portogallo e ad est digrada verso la costa mediterranea.

Altre catene montuose sono rappresentate, a nord-est, dal Sistema Iberico (separa la Meseta dalla Valle dell'Ebro); al centro, dal Sistema Centrale, composto dalle Sierre de Gata, de Gredos e de Guadarrama (dividono la Vecchia dalla Nuova Castiglia); a sud dalla Sierra Morena (costeggia la valle del fiume Guadalquivir) e, infine, dal Sistema Betico che s'innalza alle spalle della costa del Mediterraneo (la cima più alta – il Cerro Mulhacén, alto quasi 3.500 m – si trova nella Sierra Nevada). Gli ultimi due complessi (Sierra Morena e Sistema Betico) delimitano l'unica grande pianura spagnola, corrispondente alla depressione andalusa, in quanto le altre aree pianeggianti, di modeste dimensioni, si estendono lungo i litorali, come quella ricadente vicino alla foce del fiume Ebro.

La costa atlantica settentrionale (Golfo di Biscaglia) è alta e presenta profonde insenature, mentre quella meridionale, affacciata sul golfo di Cadice, è piuttosto bassa (talvolta paludosa) e caratterizzata dagli estuari dei fiumi Odiel, Rio Tinto e Guadalquivir.

Il litorale mediterraneo è, invece, abbastanza uniforme, eccetto alcuni tratti alti e scoscesi, specialmente in Costa Brava, a causa degli ultimi contrafforti pirenaici.

Per quanto riguarda i fiumi, i principali sono il Guadalquivir (molto importante per l'irrigazione e la navigabilità) e il Guadiana, che sfociano nell'Atlantico, come il Tago e il Duero, corsi d'acqua di tipo steppico, a regime instabile, in quanto non solo risentono delle precipitazioni primaverili ed autunnali, ma altresì attraversano regioni aride a forte evaporazione estiva.

L'Ebro nasce, invece, nella Cordigliera Cantabrica, percorre l'Aragona e, dopo aver ricevuto l'acqua dalla rete idrografica proveniente dai Pirenei meridionali e dal Sistema Iberico settentrionale, sfocia a sud di Tarragona, con un ampio delta nel Mar Mediterraneo, al pari di altri fiumi tributari caratterizzati da corsi brevi e tumultuosi (*ramblas*).

Il percorso dei fiumi periferici, sia catalani, sia delle aree atlantiche, presentano un corso breve a causa della vicinanza dei rilievi al mare, ma evidenziano una portata più accentuata ed un regime più regolare (un esempio importante è costituito dal catalano Llobregat e dal galiziano Miño), mentre i corsi d'acqua della regione di Valencia hanno un carattere torrentizio.

Il clima del Paese varia in relazione alla morfologia e vastità del territorio, distinguendosi in quattro tipologie: atlantico (con inverni miti, estate fresche e precipitazioni diffuse in tutto l'anno), mediterraneo (la stagione invernale è mite e piovosa, le estati calde e ventilate), continentale (gli inverni sono miti, la stagione estiva fresca, le precipitazioni frequenti durante l'arco dell'anno) e montano (caratterizzato da lunghi inverni e brevi estati tiepide e piovose), cui va aggiunta una zona subtropicale corrispondente alla regione andalusa (il periodo invernale è temperato, quello estivo molto caldo, le piogge scarse).

La popolazione – stimata al 2008 (cfr.: “Calendario Atlante De Agostini 2010”) – è di 45.453.685, distribuita su una superficie di 505.957 kmq. La densità demografica media (90 ab/kmq), in particolare, è bassa nelle aree interne e molto alta in quelle costiere e nelle città metropolitane (Madrid e Barcellona), che già avevano conosciuto una fase di crescita notevole tra Ottocento e Novecento.

b - AMBIENTE ECONOMICO

La Spagna, dopo aver passato lunghi anni di isolamento politico e culturale a causa della dittatura franchista, in tempi recenti ha avuto un grande sviluppo economico, bloccato dalla crisi attuale, anche se il Paese mantiene una posizione di rilievo in molti settori innovativi, come le energie rinnovabili, la bio-tecnologia, il farmaceutico, i trasporti e le piccole e medie industrie di alta tecnologia.

Per quanto attiene il settore primario, il territorio vanta un buon patrimonio forestale, soprattutto nella zona settentrionale (Sistema Cantabrico, Pirenei), che fornisce legname e sughero. Attivissimo è il comparto della pesca, che alimenta numerose industrie conserviere. Importanti sono le risorse minerarie (tra cui ferro, piombo, zinco, piriti, mercurio), la produzione di salgemma e sale marino, mentre le riserve carbonifere e la produzione petrolifera sono limitate e del tutto insufficienti alle necessità interne.

L'agricoltura dipende, invece, dall'aridità del territorio, dal clima e dall'eccessivo frazionamento della proprietà. La cerealicoltura, in particolare, fornisce frumento, mais, orzo, riso e segale ma i rendimenti non sono alti. Ottimi risultano i raccolti di patate ed importanti le coltivazioni di vite ed ulivo. La Spagna si colloca, difatti, al terzo posto nel mondo per la produzione di vino e contende all'Italia il primato nella produzione di olio d'oliva. Nelle zone dell'altopiano spagnolo dove sono state realizzate imponenti opere irrigue e nelle pianure costiere del Mediterraneo, sono diffuse le colture ortofrutticole (agrumi, fichi, mele, pere, banane, datteri e mandorle), mentre tra quelle industriali primeggiano la barbabietola da zucchero, il cotone, il tabacco, la canna da zucchero e il luppolo (note sono le serre di Almeria, che producono frutta e verdure esportate in Europa ed in altre parti del mondo).

L'allevamento è molto praticato su tutto il territorio, nella Meseta, in particolare quello ovino (per il quale la Spagna si colloca al secondo posto in Europa), suino e avicolo (grazie alla crescente domanda di carni bianche). In fase di potenziamento è, inoltre, l'allevamento bovino, mentre tipico è quello dei tori da combattimento, diffuso nelle zone di Siviglia e Salamanca.

Componente fondamentale nell'economia del Paese è il settore secondario. La siderurgia si concentra nelle Province Basche, Catalogna ed Asturie, mentre la metallurgia trasforma non solo minerali locali, ma anche prodotti di importazione. Le raffinerie di petrolio sono ubicate nei centri costieri, il comparto meccanico è rivolto soprattutto alla costruzione di autoveicoli, aerei, costruzioni navali e ferroviarie (soprattutto a Barcellona, Madrid, Siviglia, Bilbao, Saragozza) e il segmento chimico fornisce buone produzioni di acido solforico, fertilizzanti azotati e materie plastiche. Sviluppati sono anche le industrie tessili (in particolare quella cotoniera ed il segmento dell'abbigliamento), del cemento, carta e vetro, le manifatture di tabacchi e l'alimentare (zuccherifici, birrifici, oleifici, stabilimenti lattiero-caseari, ecc.).

Lo sviluppo dell'economia è avvenuto in seguito all'apertura del governo agli investimenti stranieri e alle importazioni. Nel settore terziario, leader mondiali sono società spagnole, quali Iberdrola (maggiore produttrice e distributrice di elettricità e gas naturale in Spagna), aziende tecnologiche come Telefonica (una delle più grandi imprese di telecomunicazioni fissa e mobile), Movistar (principale operatore telefonico mobile), Indra (secondo gruppo industriale europeo per capitalizzazione in Borsa e nella stessa posizione, a livello mondiale, per investimenti in ricerca e sviluppo), Talgo e CAF (costruttori di treni di levatura internazionale), multinazionali come Inditex (una delle più grandi società mondiali impegnate nella moda con sede in Galizia), compagnie petrolifere, società di infrastrutture di trasporto, installazione di nuovi impianti di Ford e General Motors, ecc. Accanto alle grandi fabbriche, tuttavia, ad eccezione dei dintorni di Madrid e dei litorali mediterranei, non esiste un tessuto di medie e piccole imprese in grado di ammortizzare i contraccolpi della recessione economica e la perdita di posti di lavoro, anche per carenza di manodopera qualificata, l'inadeguato processo di formazione professionale, di sottocapitalizzazione delle imprese e della progressiva affermazione degli Stati del sud-est asiatico.

Una risorsa fondamentale è costituita dal turismo (anche se non riesce a colmare il deficit della bilancia commerciale), che, grazie alle bellezze naturali ed artistiche, all'ottima gastronomia, all'accoglienza e allegria del popolo spagnolo, rappresenta la maggiore fonte di entrate in Spagna (diventata, negli ultimi anni, la terza potenza al mondo in tale segmento dopo Francia e Stati Uniti) e, dagli anni Novanta, addirittura la voce principale della bilancia dei pagamenti.

Le mete principali sono costituite dai litorali e dalle spiagge, soprattutto mediterranei (particolarmente frequentate sono le coste Brava, Dorada, del Azahar, Blanca e del Sol, oltre a quelle delle Baleari), dove, tuttavia, l'espansione selvaggia degli insediamenti si è tradotta in fenomeni di elevata cementificazione e degrado ambientale (tra cui erosione costiera, scomparsa di dune, inquinamento, sottrazione di suoli all'agricoltura, impatto dell'urbanizzazione, ecc.).

Secondo l'UNESCO, la Spagna è il secondo Paese al mondo, dopo l'Italia, con il maggior patrimonio culturale e storico.

BIBLIOGRAFIA:

- AAVV., 2013, *Spagna*, Feltrinelli, Milano;
- BERNARDI B., 1995, *Uomo Cultura Società*, Angeli, Milano;
- CUSIMANO G. (a cura di), 2006, *Luoghi e turismo culturale*, Patròn, Bologna;
- FERRAROTTI F., 1999, *Partire tornare. Viaggiatori e pellegrini alla fine del millennio*, Roma, Donzelli;
- LEED E. J., 1992, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino;
- MAUTONE M. (a cura di), 2001, *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Patròn, Bologna;
- NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY (a cura di), 2009, *Spagna*, Edizioni White Star, Vervelli;
- PÈRICARD D.-MÈA, 2004, *Compostela e il culto di San Giacomo nel Medioevo*, Il Mulino;
- SEGRE A., DANSERO E., 2002, *Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio*, Utet, Torino;
- Spagna*, 2009, in "Calendario Atlante De Agostini 2010", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 951-959;
- Spagna centrale e meridionale*, 2013, Lonely Planet, Torino;
- Spagna (Gli stati del mondo)*, 2008, in "Atlante Geografico Economico", Istituto Geografico De Agostini-II Sole 24 Ore, Novara, vol. 9, pp. 190-221;
- Spagna Nord. Barcellona e Catalogna. Paesi Baschi e costa atlantica. Aragona, Valencia, Baleari*, 1997, in "Guide d'Europa", Touring Club Italiano, Milano;
- Spagna. Portogallo*, 1975, Touring Club Italiano, Milano;
- Spagna settentrionale*, 2013, Lonely Planet, Torino;
- Spagna Sud. Madrid e la Nuova Castiglia. Cordova, Siviglia, Granada. Andalusia, Malaga e Canarie*, 1997, in "Guide d'Europa", Touring Club Italiano, Milano;
- UNDP, 2001, *Human Development Report n. 12*, Rosenberg & Sellier, Torino;
- VALLEGA A., 1994, *Geopolitica e sviluppo sostenibile. Il sistema mondo del secolo XXI*, Mursia, Milano;
- www.spagna.cc/avila_spagna.html;
- www.spagna.cc/economia_della_spagna.html;
- www.spagna.cc/divisione_amministrativa_della_spagna.html;
- www.spagna.cc/geografia_del_spagna.html.



BREVI CENNI SUL PORTOGALLO

a - VICENDE STORICHE, POPOLAZIONE E SOCIETÀ

Abitato sin dal Paleolitico Superiore (50.000-10.000 a.C.), subì, tra VII e VI secolo a.C., la migrazione dei Celti – come nel resto della Penisola Iberica e dell'Europa in generale –, i quali incisero, in maniera significativa, sull'identità delle popolazioni seguenti.

In età preromana, i Lusitani popolarono l'attuale Portogallo centrale e meridionale, oltre a una parte limitata dell'altopiano interno spagnolo (l'odierna Estremadura), mentre nel 179 a.C. furono sottomessi definitivamente da Ottaviano Augusto. Il nome del Paese – assegnato dal generale romano Decimo Giunio Bruto Callaicus intorno al 136 a.C. – deriva da *Portus Cale* (“Porto di Cale”), antico insediamento situato sulla sponda destra del fiume Douro e città portuale della Gallaecia romana, corrispondente all'attuale città portoghese di Oporto (*Portucale* diventa *Portugale* durante i secoli VII e VIII). Dopo la conquista romana, fu invaso dai Suebi (409), Visigoti (585) e Arabi (711-1492). In seguito alla scoperta delle Indie Occidentali da parte di Cristoforo Colombo (1492), il Trattato di Tordesillas (1494) impose la costituzione di sfere di influenza diversa fra i due Paesi della Penisola Iberica. Al Portogallo furono assegnate tutte le terre situate ad est della linea di collegamento tra i Poli artico ed antartico ad una distanza di 370 leghe ad ovest di Capo Verde, mentre alla Spagna quelle ad ovest. A causa delle difficoltà oggettive di misurazione, tuttavia, la linea di demarcazione non venne ben determinata ed il trattato fu soggetto a diverse interpretazioni, alimentando contrasti e rivendicazioni, fra cui quelle portoghesi sul Brasile e le spagnole sulle Molucche. Comunque, fu importante perché segnò il riconoscimento del prestigio acquisito dal Paese, prestigio accentuato, fra il 1497 e 1499, quando Vasco da Gama completò il viaggio in India.

L'epoca delle conquiste dei navigatori portoghesi, collocata tra il XV e il XVI secolo, pose le premesse per lo sviluppo di un fiorente commercio internazionale (di zucchero, spezie, oro, oltre che di schiavi), soprattutto in seguito all'apertura della rotta per l'India con il superamento del Capo di Buona Speranza, realizzata da Vasco da Gama (al quale sono dedicate una torre e un ponte nella zona orientale di Lisbona).

La colonizzazione delle coste africane consentì non solo di realizzare approdi per permettere alle navi di fare scalo nel corso dei lunghi viaggi verso l'estremo Oriente (aggirando le difficoltà derivate dagli scambi via terra dall'interposizione dei regni di Castiglia e Aragona, spesso ostili), ma anche di sviluppare sia il commercio di spezie con l'India e le nazioni più importanti (ricche di porti sull'Oceano Indiano), sia la crescita territoriale intrapresa dai suoi regnanti, i quali ebbero buon gioco nell'ampliare il proprio potere in numerosi possedimenti d'oltremare (grazie alle lotte relative alla cacciata dei Mori e all'aiuto dei crociati stranieri e dei Cavalieri Templari, lotte che amalgamarono proselitismo religioso e politiche espansionistiche).

Favorito dalla posizione geografica, proteso verso l'Atlantico, il Portogallo, nel corso dei secoli acquisì una notevole esperienza marinara che gli permise di costruire un vasto dominio coloniale (i possedimenti ricadevano in tutti i continenti), dissoltosi solo negli Anni Settanta. Di esso rimangono gli arcipelaghi di Madera (pur essendo più vicina alle coste europee, appartiene geograficamente all'Africa) e delle Azzorre (dove veniva prodotto zucchero e vino) a metà strada tra l'America settentrionale e l'Europa. In ascesa risultava anche la competitività con la Spagna (entrambi istituirono servizi segreti autonomi, in costante conflitto fra di loro ai fini della diffusione delle informazioni fuorvianti e dell'occultamento delle rotte commerciali). In pochi decenni riuscì, inoltre, a costruire un vastissimo impero anche in Africa, Asia e America Latina (oltre al Brasile, erano colonie portoghesi l'arcipelago di Capo Verde, il Mozambico e l'Angola, divenute indipendenti solo negli anni Settanta del secolo scorso). Il processo di decolonizzazione, iniziato nella prima metà dell'Ottocento con la perdita dell'immenso territorio brasiliano (costitutosi ad Impero nel 1822), il più ricco tra le colonie, ha alimentato a tratti un flusso contrario generato dal ritorno in patria di portoghesi, mentre, dal 1999, la città di Macao, controllata fin dall'Ottocento, è tornata sotto la sovranità cinese.

Il Portogallo – Repubblica Presidenziale – entrato nell'Unione europea il 1° gennaio 1986, ha una popolazione di 10.556.116 (la densità è di 112,4 ab/kmq) secondo il censimento 2011, con un tasso di mortalità che dal 2007 supera quello di natalità, ma l'immigrazione solo in parte consente di bilanciare il trend negativo in atto negli ultimi anni.

DIVISIONE

AMMINISTRATIVA:

I DISTRETTI

1. Lisbona
2. Leiria
3. Santarém
4. Setúbal
5. Beja
6. Faro
7. Évora
8. Portalegre
9. Castelo Branco
10. Guarda
11. Coimbra
12. Aveiro
13. Viseu
14. Bragança
15. Vila Real
16. Porto
17. Braga
18. Viana do Castelo



FONTE: *Portogallo (Gli stati del mondo)*, 2008, p. 148.

Il Presidente della Repubblica, direttamente eletto dal popolo ogni 5 anni, nomina il Primo Ministro (capo del governo, che deve ottenere la fiducia da parte dell'Assemblea della Repubblica composta da 230 seggi rinnovati ogni 4 anni) e, su proposta di questo, i Ministri.

Collocato nella posizione più occidentale fra tutti gli Stati dell'Europa continentale e bagnato dall'Oceano Atlantico, è esteso su una fascia lunga 600 km e larga 150/200 km, ha circa 830 km di coste e confina con la Spagna (in particolare, a nord con la Galizia, ad est con Castiglia, León, Estremadura e Andalusia).

Il territorio è in larga parte (53%) pianeggiante, mentre il 26% è collinare e il 21% montuoso. La massima altitudine della regione continentale è rappresentata dai 1.993 m del Monte Malhão da Estrela, nella fascia centrale, che è anche la più accidentata. La sezione meridionale è attraversata da modesti rilievi disposti in direzione Est-Ovest, mentre estese pianure di origine marino-alluvionale separano le zone collinari dalle formazioni montuose e costiere, che rendono i litorali ora rettilinei e sabbiosi, ora alti e rocciosi, caratterizzati dalla presenza di profonde insenature e promontori.

Dalle diverse condizioni ambientali e morfologiche dipendono la flora, la fauna e, naturalmente il clima, molto vario, in quanto il Paese aperto su due versanti (interno ed esterno), risente delle influenze atlantiche e continentali. Di conseguenza, anche la copertura vegetazionale è costituita da specie europee e mediterranee (dal castagno, pruno selvatico e quercia, ai boschi di pino silvestre, oliveti, vigneti, agrumeti, campi coltivati ad ortaggi, siepi di fichidindia).

Il carattere dualistico è confermato, inoltre, anche nella rete urbana portoghese, ruotante intorno a Lisbona e Porto, cui segue una trama di centri di piccole dimensioni, che svolgono funzioni amministrative (di livello regionale) ed economiche minori.

La mentalità e tradizioni dei Portoghesi scaturiscono dalle innumerevoli vicende storiche che li hanno messi in contatto con popoli e culture diverse e lontane. Caratteristiche in alcune regioni costiere, sono, ad esempio, le case in legno dei pescatori dipinte a strisce colorate e quelle imbiancate con calce e tocchi di colori vivaci o decorazioni con piastrelle di maiolica, oltre ai mulini (a vento e ad acqua), di cui molti ancora oggi in attività (il Paese, in Europa, dispone del maggiore numero di esemplari).

Tra le feste tradizionali, la più conosciuta è la corrida (detta *tourada*), ma differisce da quella spagnola perchè il toro ha le corna spuntate e protette e non viene ucciso nell'arena, ma immobilizzato da una squadra di *forcados* a piedi. Il canto più popolare, infine, è il "fado", che, accompagnato dalla chitarra classica e da quella portoghese, esprime sentimenti di profonda malinconia.

GLI ABITANTI DELLE CITTÀ VISITATE

COMUNE	POPOLAZIONE	PROVINCIA	COMUNITA' AUTONOMA
Madrid*	3.213.271	Madrid	Madrid
Toledo	80.810	Toledo	Castiglia-La Mancha
Trujillo	9.623	Cáceres	Estremadura
Cáceres	92.187	Cáceres	Estremadura
Santiago di Compost.*	93.712	La Coruña	Galizia
La Coruña*	244.388	La Coruña	Galizia
Capo Finisterre	4.959	La Coruña	Galizia
Salamanca*	155.921	Salamanca	Castiglia e León
Ávila	56.144	Ávila	Castiglia e León
Segovia	56.858	Segovia	Castiglia e León
Alcalá de Henares*	198.723	Madrid	Madrid
TOT. SPAGNA*	45.453.685		
COMUNE	POPOLAZIONE	COMUNE	REGIONE
Fatima	10.302	Ourém	Centro
Coimbra*	104.489	Coimbra	Centro
Porto	237.584	Porto	Nord
TOT. PORTOGALLO*	10.356.117		
TOT. ITALIA	Popolazione: 60.626.442	Superficie: 302.072,84 kmq	ab/kmq: 200

FONTE: "Calendario Atlante De Agostini 2010" (stima 2008)*;
wikipedia.org/Lista_comuni_spagnoli_e_portoghesi

BIBLIOGRAFIA:

- BAUMAN Z., 1999, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino;
- BONNEMAISON J., 2001, *Géographie culturelle*, Cths, Parigi;
- CALCAGNILE M., 2008, *El Camino de Santiago con un sasso in mano. Un Salentino a Compostela*, Calcangeli Edizioni, Modugno (BA);
- CALLEGARI L., LEPORE F., 2013, *A Santiago lungo il Cammino del Nord*, Terre di Mezzo, Milano;
- CAUCCI VON SAUCKEN P., ASOLAN P., 2009, *Cammini in Europa. Pellegrinaggi antichi e moderni tra Santiago, Roma e la Terrasanta*, Terre di Mezzo, Milano;
- COSI F., REPOSSI A., 2007, *Il bastone e la conchiglia: guida pratica e spirituale al Cammino di Santiago*, Ancora, Milano;
- CURATOLO A., GIOVANZANA M., *Guida al cammino di Santiago de Compostela*, Terre di Mezzo, Milano;
- DEMATTEIS G., FERLAINO F. (a cura di), 2003, *Il mondo e i luoghi: geografie dell'identità e del cambiamento*, Ires, Piemonte;
- Il cammino di Santiago. Guida e taccuino per il viaggio*, 2013, Touring Editore, Milano;
- LANZA A., 1999, *Lo sviluppo sostenibile*, Il Mulino, Bologna;
- MARSHALL McLUHAN H., 1997, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore ("Est");
- PÉRICARD-MÉA D., 2004, *Compostela e il culto di San Giacomo nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna;
- Portogallo, 2009, in "Calendario Atlante De Agostini 2010", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 859-865;
- Portogallo (*Gli stati del mondo*), 2008, in "Atlante Geografico Economico", Istituto Geografico De Agostini-II Sole 24 Ore, Novara, vol. 8, p. 144-161;
- Spagna. Portogallo*, 1975, Touring Club Italiano, Milano;
- VALLEGA A., 2006, *La geografia del tempo. Saggio di geografia culturale*, UTET, Torino;
- www.wikipedia.org/Università_di_Coimbra;
- www.wikipedia.org/Portogallo;
- www.wikipedia.org/Santiago_di_Compostela.



LE LOCALITÀ VISITATE

* Dopo una serata trascorsa in una delle piazze più belle di **MADRID** (3.213.271 ab. secondo il “Calendario Atlante De Agostini 2010”) per assaporare bevande e piatti tipici, l’intera giornata successiva (30 luglio) è stata dedicata alla visita guidata della capitale. I partecipanti sono partiti dalla splendida Plaza de Oriente (situata a est del Palazzo Reale, ospita le statue dei re spagnoli realizzate in pietra bianca, il Monumento a Filippo IV e due bellissimi giardini, oltre ai resti di un’antica torre andalusa venuti alla luce in seguito a recenti scavi) – fino alla spettacolare seicentesca Plaza Mayor (area porticata a pianta rettangolare, lunga 129 m e larga 94, completamente chiusa da edifici abitativi a tre piani e dotati, nel complesso, di 237 balconi).

La passeggiata è proseguita, nel pomeriggio, alla storica stazione liberty di Atocha (importante nodo ferroviario e simbolo nella cultura spagnola), disegnata, fra il 1888 e il 1892, da Alberto del Palacio Elissagne e Gustave Eiffel, su Plaza de Toros (la più grande arena spagnola che, oltre a contenere fino a venticinquemila persone, nel mese di maggio, ospita il Festival Taurino), nel Parco del Buen Retiro (di notevole interesse anche dal punto di vista artistico, oltre che importante polmone verde, ospita il Bosco degli Scomparsi, in memoria delle vittime

degli attentati del 2004 e l’originale Fontana dell’Angelo Caduto, dedicata a Lucifero) e su Viale del Prado, dove ricadono le fontane Nettuno e Cibeles (collocata nell’omonima piazza madrilenas e realizzata in marmo, rappresenta la dea Cibeles, simbolo della Terra e della fecondità).



La visita della città si è conclusa – a seconda delle esigenze e curiosità dei partecipanti – nei vari musei: al Prado per ammirare i grandi capolavori di artisti sia spagnoli (tra cui D. Velazquez, F. Goya, P. Picasso, El Greco, S. Dalì, ecc.) che italiani (Mantegna, Botticelli, Caravaggio), oltre ai maggiori rappresentanti dell'arte fiamminga (come Rembrandt); al Nazionale d'Arte Reina Sofia ricco delle preziose opere di Mirò, Picasso, Dalì, Man Ray, Magritte, Yves Klein, Merz, Broodthaers, Michaux, ecc.;

(si compone di una ricca pinacoteca, costituita da dipinti realizzati tra il XIII ed il XX); al Museo Archeologico Nazionale, punta di diamante delle collezioni archeologiche della capitale, ecc. La scoperta di palazzi antichi, monumenti, chiese, piazza, statue e fontane – come si può ammirare nel campione di foto di seguito allegato –, è proseguita anche il 7 agosto (penultima tappa del viaggio).

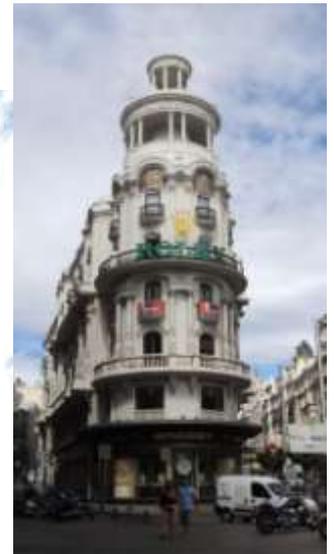




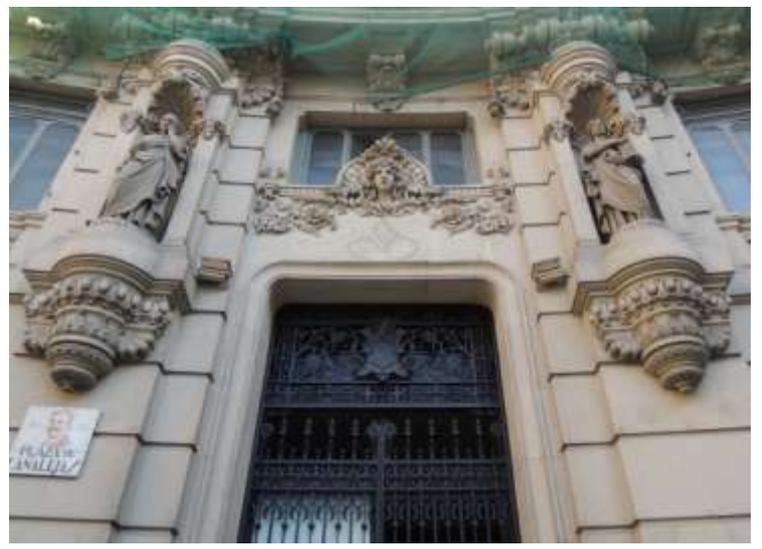


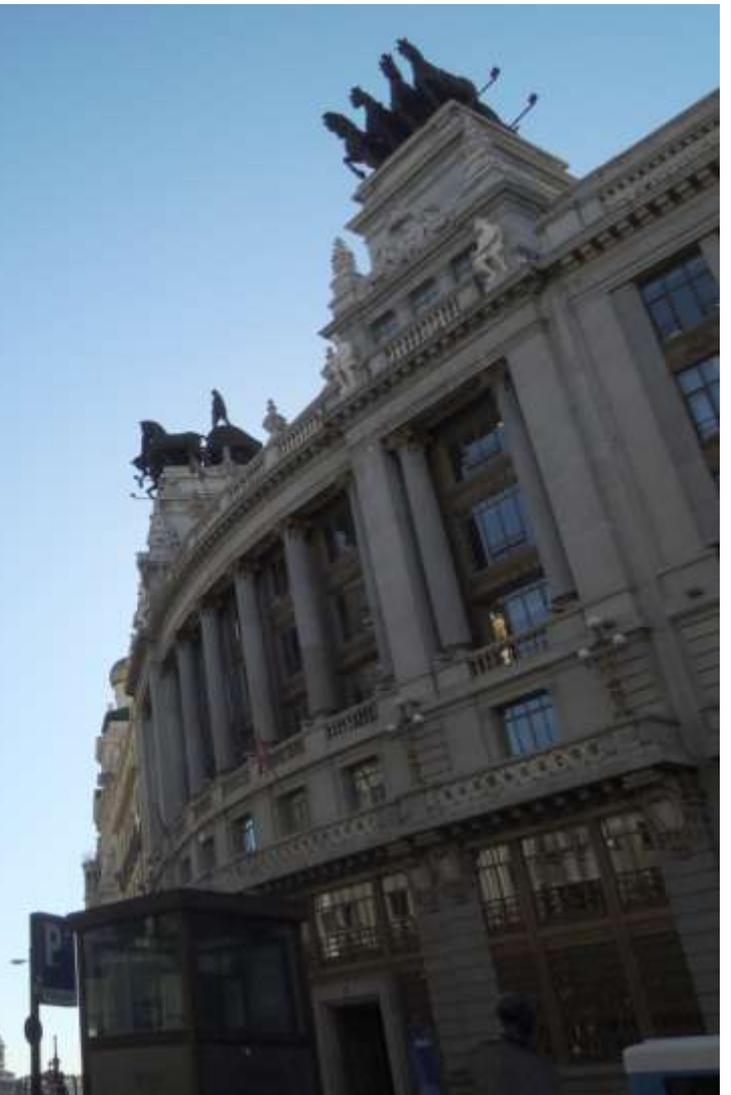
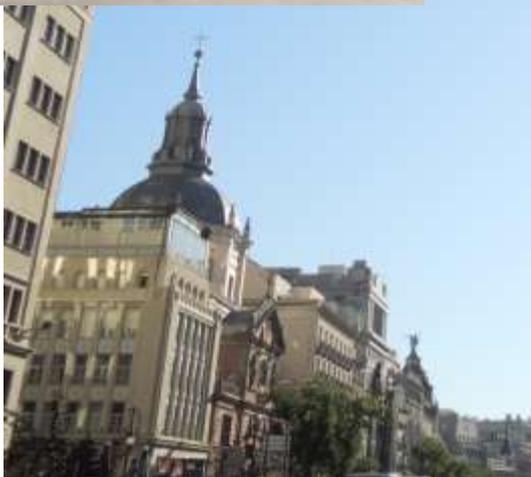


















La statua dell'orso che mangia il corbezzolo (nella piazza Puerta del Sol, in pieno centro storico) è il simbolo della capitale spagnola.

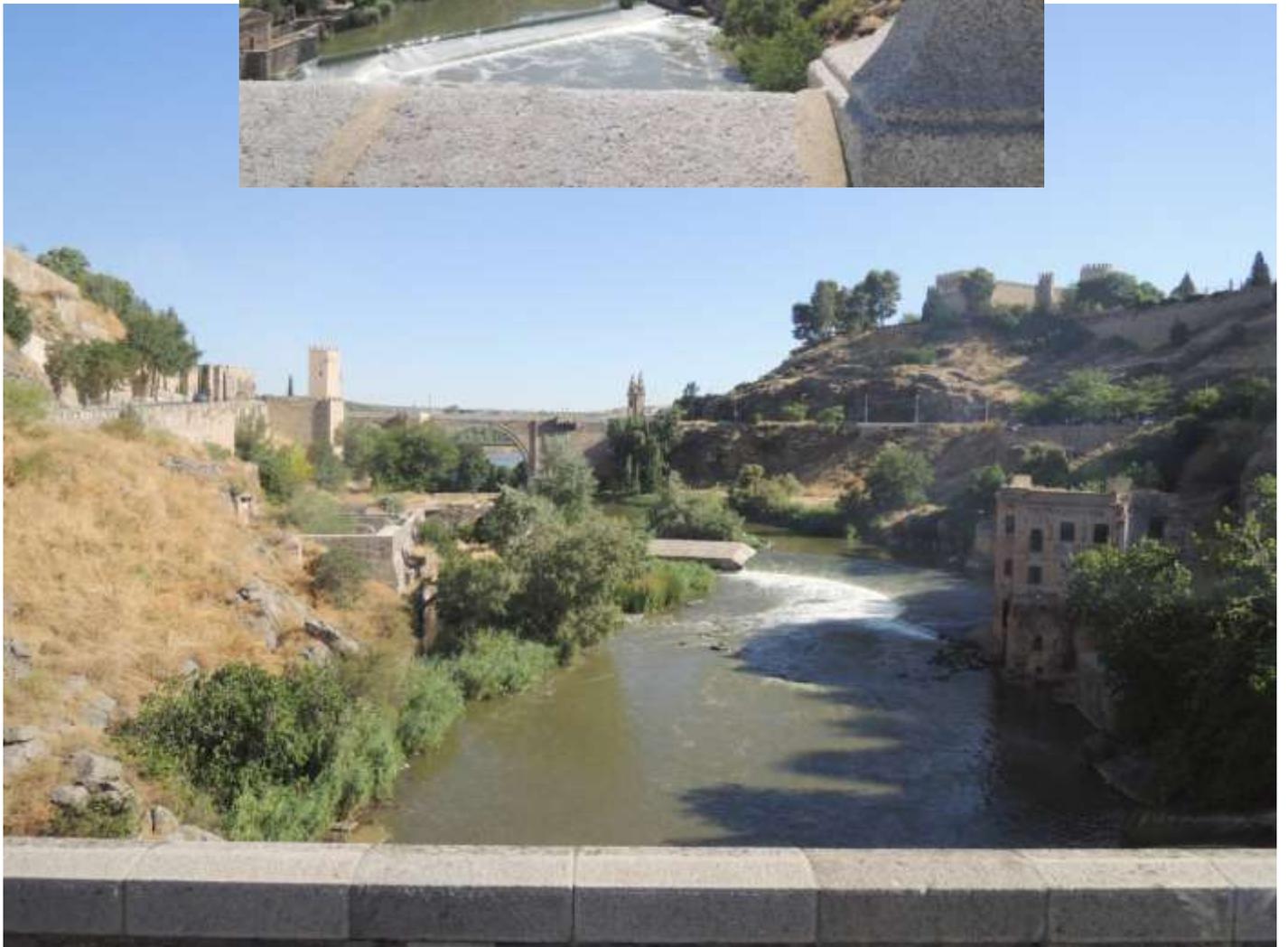


"Chilometro zero": punto di riferimento da cui partono le strade da Madrid, simbolicamente considerata centro della Penisola Iberica.

* Il giorno successivo, la visita è stata dedicata a **TOLEDO** (80.810 ab.), in particolare alla cinquecentesca Chiesa di San Tomè (conserva un vero e proprio tesoro per gli appassionati d'arte, tra cui "La sepoltura del Conte di Orgaz", olio su tela della seconda metà del Cinquecento del celebre pittore cretese El Greco), alla Catedral de Santa María de Toledo (splendido esempio di architettura gotica spagnola). Edificata su una moschea mussulmana come chiesa cristiana a partire dal XIII secolo (oggi Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO), ha cinque navate di 120 m di lunghezza e 59 di larghezza, tetto sostenuto da 88 colonne, vetrate policrome dei secoli XIV-XVI, decorazioni di rilievi e statue, mentre la pala d'altare della cappella maggiore a cinque corpi, contiene scene del Nuovo Testamento, con sculture policrome a grandezza naturale.

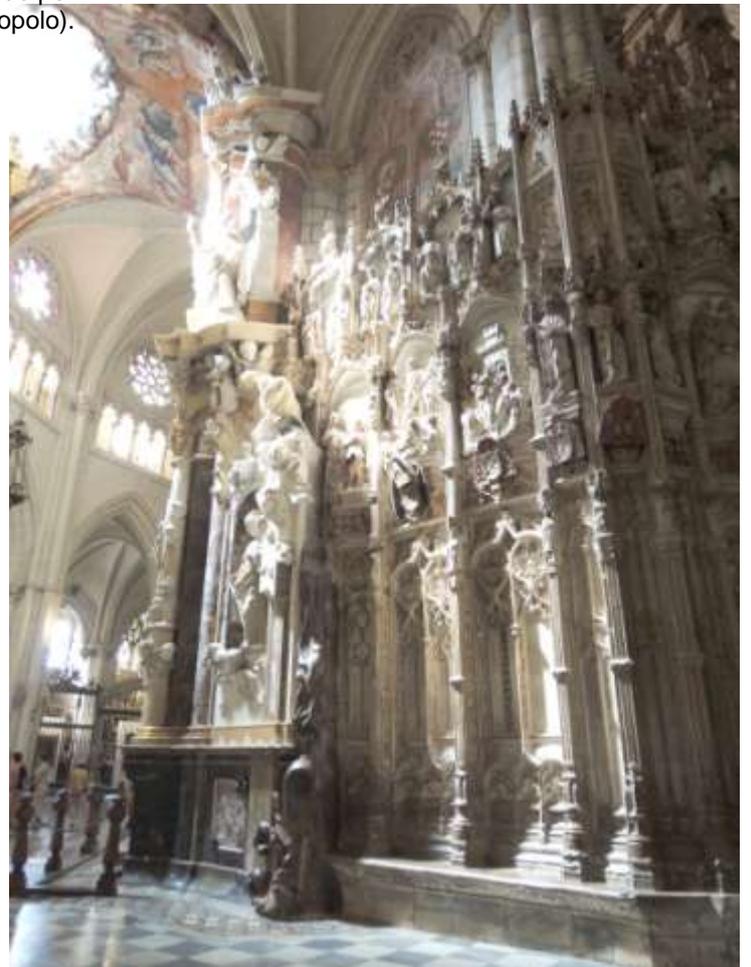
La giornata, infine, si è conclusa alla Sinagoga Santa Maria La Blanca. Risalente al 1180 e trasformata in chiesa nel XV secolo, è suddivisa in cinque navate separate da pilastri che sostengono archi rialzati in stile *mudéjar* e presenta soffitto a cassettoni e bellissimi altari.







Il "coro", al centro della navata principale, era un modo per separare le classi sociali (re, nobili e borghesia dal popolo).

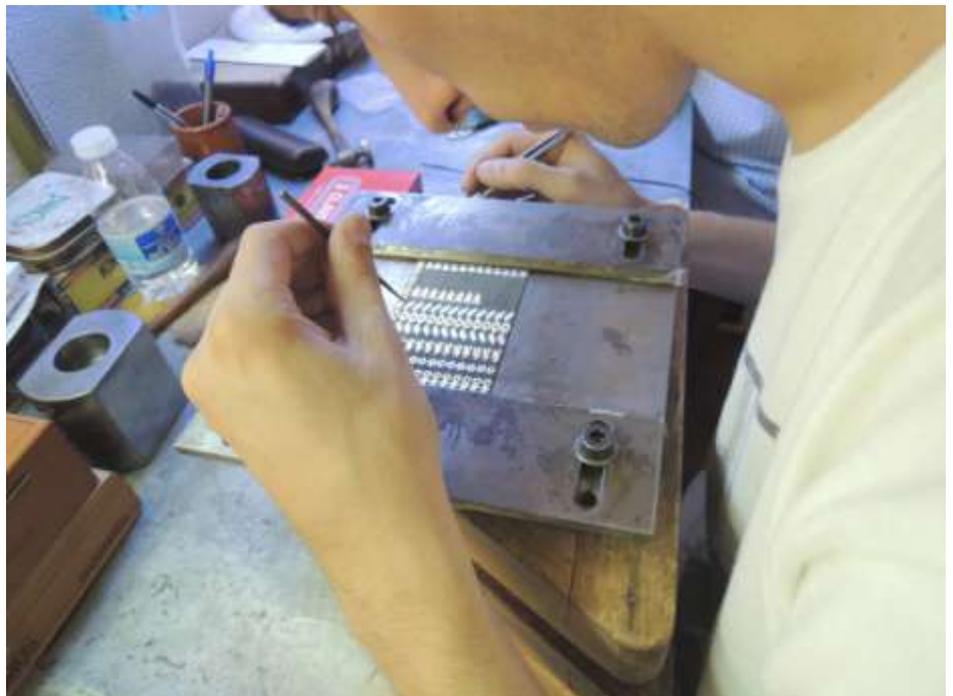








Gioielli e oggetti vari realizzati con la tecnica di incisione comunemente chiamata "damaschina", eseguita utilizzando una banda di acciaio opportunamente incisa, brunita nelle parti a sbalzo, su cui viene inserita la doratura.



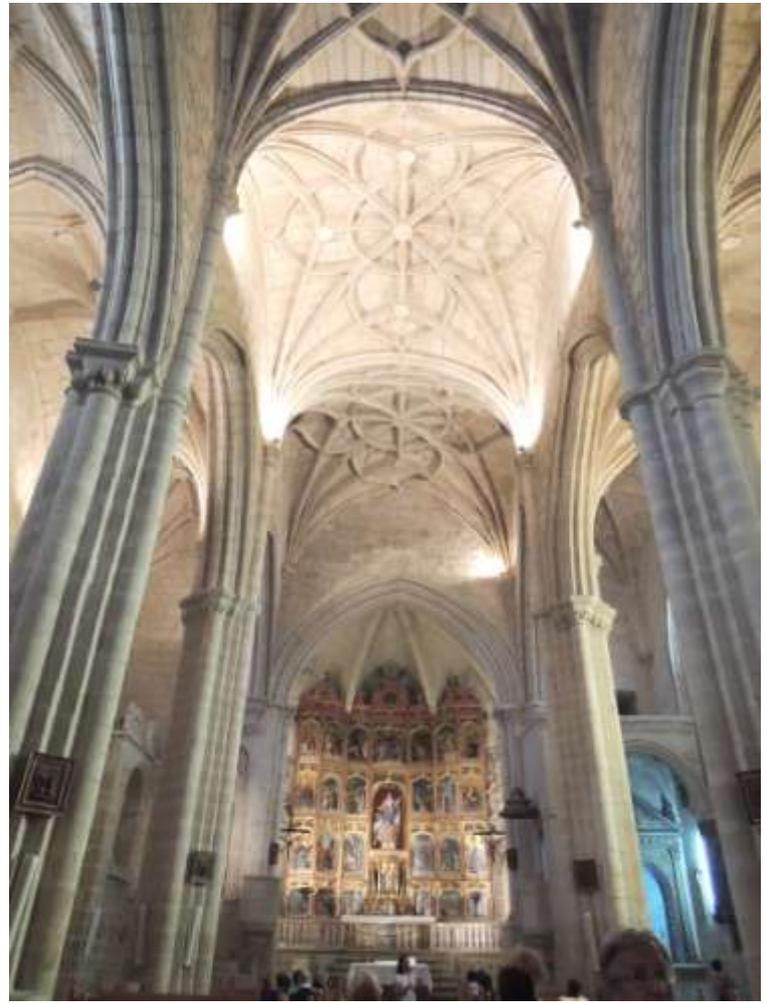
* **TRUJILLO** (9.623 ab.), città medievale ubicata su una roccia di granito e circondata dalla campagna, è dotata di castello, torri, strade pavimentate di pietra e, come molti piccoli centri abitati della Spagna, di un'arena per le corride, usata anche per altri eventi culturali.

Durante il periodo romano veniva chiamata Turgalium, poi soprannominata la “culla dei Conquistadores” perché è qui che nacquero i famosi e crudeli conquistatori del “nuovo mondo”, come Pizarro (scopritore dell'Impero Incas) a cui è dedicata una statua situata nel centro urbano, Francisco de Orellana (diede il nome al Rio delle Amazzoni, dopo averlo navigato giungendo al suo estuario nell'agosto del 1542) e Diego Garcia de Paredes (famoso soldato delle guerre combattute tra l'inizio del XV e la fine del XVI secolo).











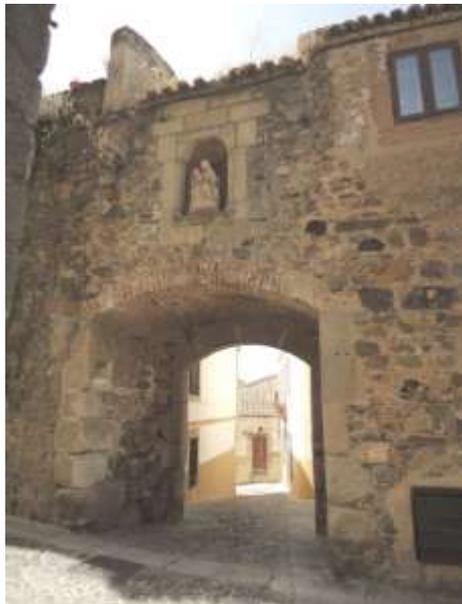
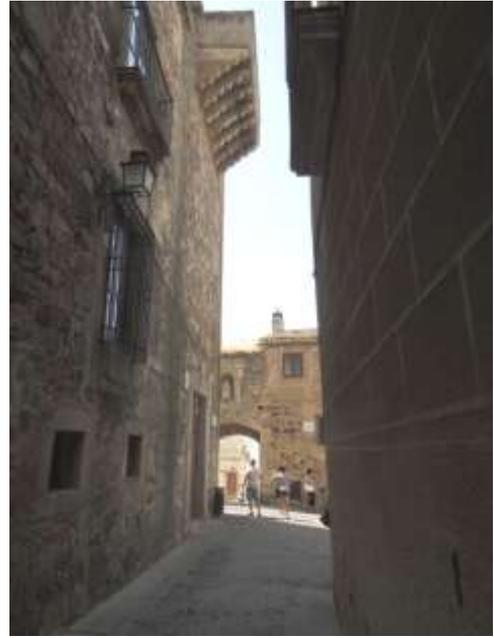


La cittadina è nota anche per la presenza di varie specie di uccelli, tra cui taccole, grillai, rondoni e, soprattutto, cicogne che nidificano su campanili e torri.



* Famosa per i numerosi nidi di cicogne è, inoltre, **CÁCERES** (comune di 92.187 ab., ubicato a 430 m di altitudine), nota soprattutto per l'architettura civile e religiosa, lo stile rinascimentale spagnolo ed un misto di gotico fiorito e di plateresco. Il suo centro storico è stato dichiarato, nel 1986, Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, in quanto la città vecchia (o Ciudad Monumental) conserva ancora le mura e molti palazzi antichi.







* In territorio portoghese, i partecipanti hanno visitato il suggestivo villaggio di **FATIMA** (10.302 ab.), meta di pellegrinaggio internazionale, dove tutto è dominato dalla fede e dalle testimonianze delle apparizioni di Nostra Signora a tre piccoli pastori (i fratelli Francisco e Giacinta Marto di 9 e 7 anni e la loro cugina Lucia dos Santos di 10 anni). Essi, il 13 maggio 1917, mentre badavano alle greggi, in località Conca di Iria, vicino alla cittadina, riferirono di aver visto la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, identificata con la Madonna, apparsa ai bambini fino al 13 ottobre, giorno in cui migliaia di persone (credenti e non), assistettero ad un fenomeno chiamato “miracolo del sole” (mentre pioveva e spesse nubi ricoprivano il cielo, d’un tratto la pioggia cessò, le nuvole si diradarono ed il sole cominciò a roteare su se stesso, divenendo multicolore). Nel 1930 la chiesa cattolica proclamò il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne autorizzò il culto. A Fatima è stato edificato un santuario, visitato per la prima volta da papa Paolo VI il 13 maggio 1967 e, in seguito, da Giovanni Paolo II. Dopo cena, per chi ha inteso farlo, si è potuto assistere al rito della messa (recitata alternativamente in molte lingue) e della processione.







* **COIMBRA** (104.489 ab.), invece, terza città del Portogallo e antica capitale, ospita una delle più antiche università europee. Fondata il 1° marzo 1290, annovera attualmente otto facoltà (Lettere, Diritto, Medicina, Scienze e Tecnologia, Psicologia e Scienza dell'educazione, Farmacia, Economia, Scienza dello sport ed Educazione Fisica), frequentate da circa 22.000 studenti. Oltre alla parte esterna, è stato possibile visitare la Biblioteca e la Cappella, oltre al centro storico noto per la Cattedrale del XII secolo e ai tanti monumenti ricoperti da vivaci piastrelle.







* **PORTO** (vanta 237.584 ab. e oltre 1.700.000 nella Grande Area Metropolitana), situato sull'Atlantico e attraversato dal fiume Douro, è il principale porto d'imbarco dei vini portoghesi largamente esportati in tutto il mondo (il più famoso di tutti è quello omonimo).

La città, ricca di opere d'arte medievali e rinascimentali, è immersa in un'atmosfera avvolgente per la presenza di palazzi barocchi, della cattedrale del 1200 (costruita come chiesa-fortezza a partire dal XII secolo, presenta una struttura originale in stile romanico rimaneggiata tra i secoli XVII e XVIII e, al suo interno, un altare d'argento, la cappella funeraria e numerose decorazioni barocche), della Torre de los Clerigos in stile barocco (simbolo della città, s'innalza per 76 m ed è possibile raggiungere la sommità salendo i 225 gradini) e

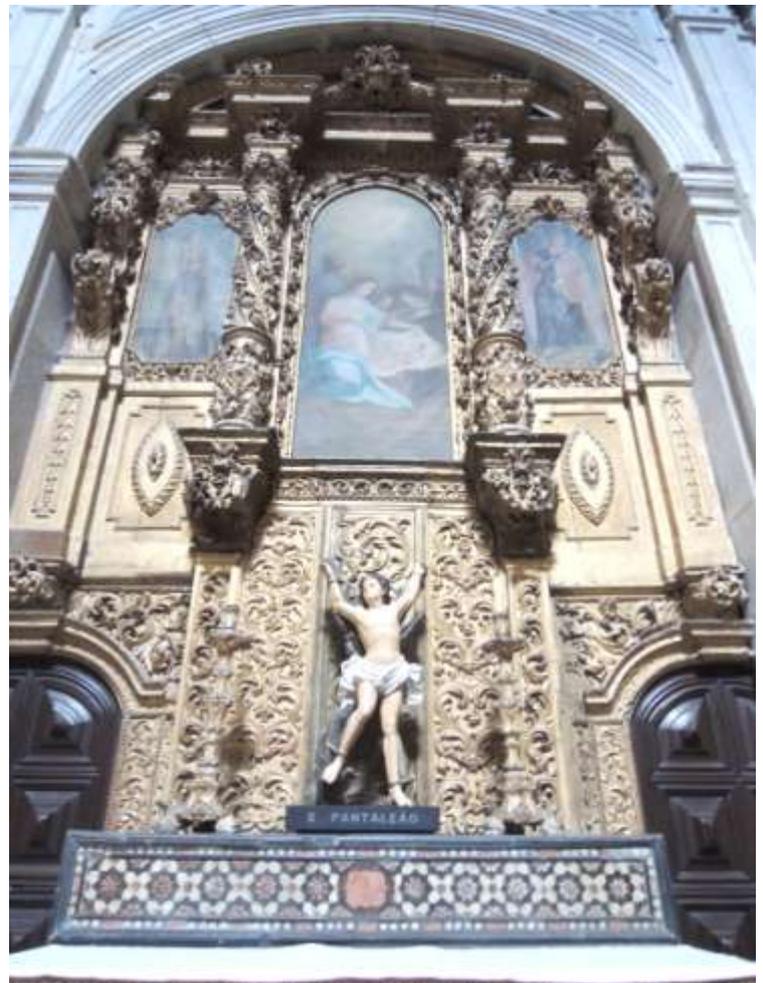
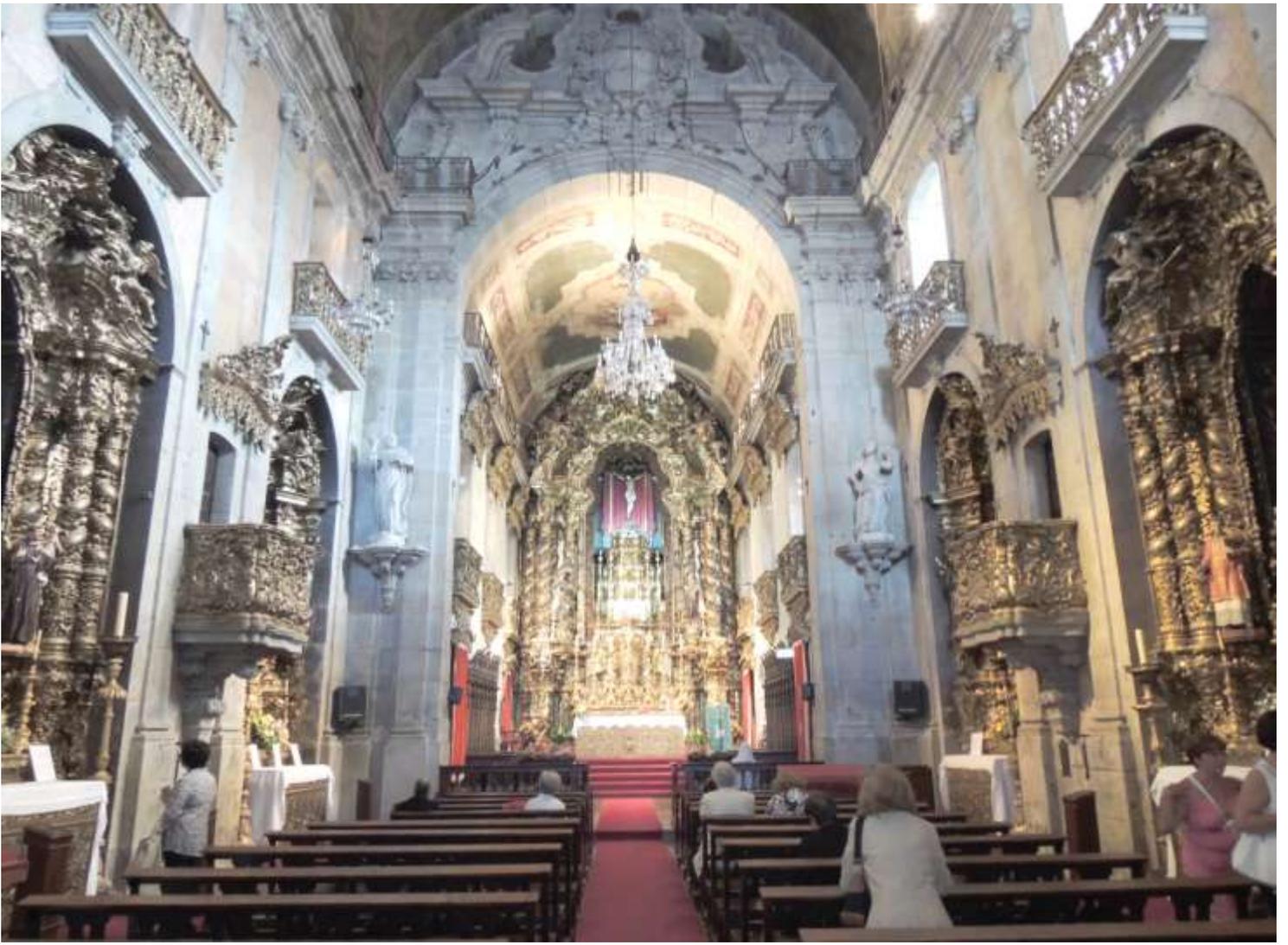
della Praça de Batalha (centro nevralgico del quartiere Batalla, la piazza, dalla forma irregolare, ospita al centro la statua di Pietro V), caratterizzata da numerosi locali, bar, alberghi, il Teatro São João e la Chiesa di San Ildefonso, da cui parte l'Avenida dos Aliados (l'arteria principale), costellata da edifici antichi, banche, hotel in stile liberty, caffè e ristoranti, chiese e conventi decorati con l'*azulejo*, tipico ornamento dell'architettura portoghese, consistente nell'uso di piastrelle di ceramica smaltata e del colore azzurro cobalto (il centro storico, con l'antico quartiere della Ribeira, è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità).

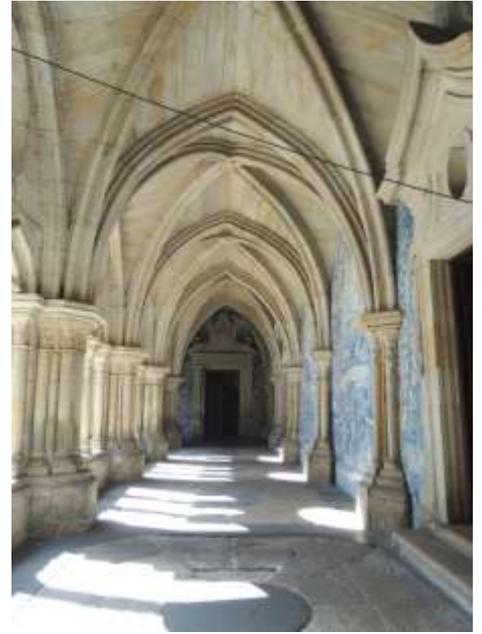


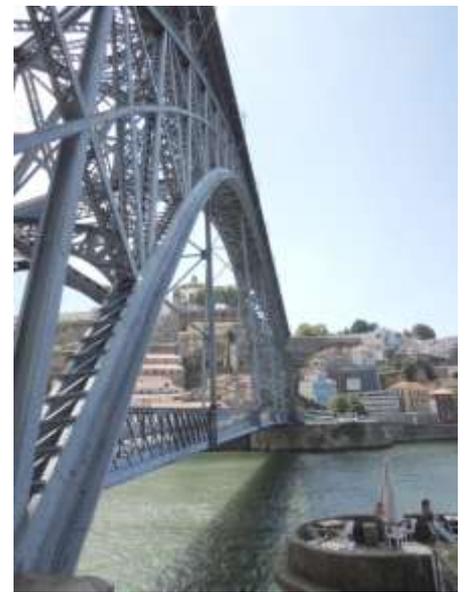












Il Douro è il terzo fiume, per lunghezza, della penisola iberica (dopo il Tago e l'Ebro) e il più ampio bacino imbrifero (nella foto a destra: Ponte Dom Luís I).



Nei pressi della foce del Douro, il Forte de São Francisco Xavier del XVII sec., costruito su una roccia di granito, è conosciuto, per la forma tondeggiante, anche come il "Castello di formaggio".

